

Dall'idea di un preside una strada nuova per la scuola del futuro

LETTERA APERTA AI DIRIGENTI SCOLASTICI E AI GENITORI DALLA SCUOLA DI DONATO DI ROMA

Associazione Genitori Scuola di Donato Roma, 2013

Raccontiamo di una scuola e di genitori un po' fuori dagli schemi. All'inizio era solo una esperienza di scuola aperta e attiva ma nel tempo è diventata uno spazio di ricerca di soluzioni creative tra le istituzioni (i dirigenti scolastici in primis) ed i cittadini (i genitori in primis) dando una possibile forma concreta al principio di sussidiarietà dell'art.118 della Costituzione. Una possibile strada nuova per il futuro fondata sul principio di amministrare la scuola il più possibile insieme in quanto bene comune.

*"Un giorno la paura bussò alla porta.
Il coraggio si alzò ad aprire e vide che non c'era nessuno"
Martin Luther King*

La storia è quella della Scuola Di Donato al rione Esquilino di Roma, accanto alla stazione Termini, considerato fino a dieci anni fa una "periferia" per la presenza di una vasta comunità migrante che, per sua natura, è passeggera, provvisoria e principalmente povera. Il degrado dell'Esquilino all'inizio degli anni 2000 è al suo apice. Un quartiere-mercato con case fatiscenti che accoglie tutte le devianze comprese quelle espulse dalla vicina stazione ferroviaria e spostate sui territori adiacenti. I residenti migranti all'Esquilino non superano il 20% ma molte famiglie italiane spostano i figli nelle scuole del quartiere considerate "più italiane" ed i migranti seguono i connazionali nelle scuole considerate "più accoglienti". La scuola Di Donato (3-14 anni), plesso dell'I.C. Manin, ha così una presenza di migranti superiore al 50%. Le istituzioni non governano i fenomeni descritti e molti insegnanti si allontanano.

L'idea di un preside

Ma nel 2001 arriva anche un preside, il prof. Bruno Cacco. Persona mite, di grande cultura, non si limita a fare il preside di una scuola dell'obbligo; nell'I.C. Manin è presente anche una scuola degli adulti, e Cacco partecipa a progetti nazionali ed europei ed è anche presidente dell'Unicef provinciale. Quindi guarda ai bambini ed agli adulti insieme, a chi è vicino e chi è lontano nel mondo, alla sua scuola e alla società civile che la circonda.

Cacco ha una idea semplice e straordinaria: pensare alla diversità nella sua scuola come una ricchezza non come a un problema. La sua scuola dell'obbligo (800 alunni) ha bambini le cui famiglie provengono da 45 paesi diversi del mondo, la sua scuola degli adulti (1700 iscritti) da 90 paesi. Per lui non sono migranti, sono rappresentanti dei popoli del mondo e la sua non è una scuola di frontiera ma una scuola "internazionale". Un laboratorio straordinario dove si incontrano culture e tradizioni differenti, un luogo educativo che permette di entrare in contatto con il mondo stando al centro di Roma.

Comunica questa sua idea. Prima agli insegnanti non lasciandoli più soli ma sostenendo la raccolta di strumenti e pratiche per governare questa ricchezza. Poi apre una strada nuova ai genitori, alle famiglie. Ascolta e raccoglie le esigenze dei genitori che vogliono reagire al degrado del rione, povero di spazi ed opportunità per i propri figli. Promuove un progetto insieme ai genitori per l'utilizzo di alcuni spazi dopo l'orario scolastico e lo inserisce come attività integrata nel POF (il piano degli indirizzi formativi della scuola). Promuove il coinvolgimento delle istituzioni comunali per realizzare un centro interculturale e propone che sia gestito dai genitori.

Poi passa alla pratica. Prima dà le chiavi della scuola ai genitori che si mettono all'opera per recuperare i seminterrati abbandonati e ne sperimenta l'autogestione. Poi, l'anno successivo, invita i genitori a costituire una associazione vera e propria ed infine chiude il percorso studiando insieme ai genitori gli atti amministrativi che regolano i rapporti tra istituzione e cittadini; una convenzione per l'utilizzo degli spazi scolastici dopo l'orario scolastico, una seconda per la gestione del "Polo Intermundia del Municipio" che coinvolge anche il Comune di Roma.

I genitori nella scuola

Sostenere gli insegnanti fu un atto strategico. A distanza di molti anni oggi la scuola è considerata una scuola di "qualità" per tutti i valori aggiunti che ha saputo costruire intorno alle difficoltà. Tuttavia ciò che diede forza agli stessi insegnanti fu il coinvolgimento dei genitori. Cacco considerava i genitori parte integrante della scuola. Risorsa come tutte le altre parti della scuola. Un valore aggiunto spesso nascosto, un capitale sociale illimitato che andava liberato, lasciato libero di "fare per la scuola". Accettando visioni differenti da quelle di chi lavora nella scuola.

In particolare credeva nella gratuità, nella forza dei genitori come risorsa di gratuità nella scuola. Aveva fiducia nell'apertura di spazi nuovi, che unissero il mondo dei bambini e quello degli adulti, dentro la scuola e con il territorio. Ed offrì gli spazi della scuola altrettanto gratuitamente in un'ottica di scambio di opportunità. Considerava la sua azione di dirigente scolastico di stimolo (promuovere le ricchezze nascoste), di orientamento (sostenere le azioni dentro i binari istituzionali e per il bene della scuola) e di verifica (ma dopo aver sperimentato insieme una strada, aver visto all'opera). Parlava di riferimenti istituzionali saldi: i decreti delegati, l'autonomia scolastica e la sussidiarietà (art.118 introdotto nella costituzione proprio nel 2001). Diceva che era suo compito aprire la scuola, collegare la scuola al territorio, aprirla al mondo. Ma che si trattava anche qui di uno scambio in realtà: perché anche la sua scuola poteva dare un contributo ai processi in atto nel quartiere. Cacco aprì la sua scuola convinto che come luogo della cultura e della educazione (di bambini ed adulti) potesse aiutare a governare i processi collettivi di un territorio. Lo fece lasciando libere le persone più vicine alla scuola, i genitori, di fare questa mediazione, di gestire questo scambio in nome della scuola.

Genitori attivi, adulti che si rimettono in crescita

A chi spetta la gestione dei beni comuni ? E se non viene fatta la manutenzione della scuola che si fa ?

Alla Di Donato la scelta dei genitori fu quella di mettersi all'opera, di dare l'esempio. Per il bene dei propri figli ma anche per il bene della scuola pubblica. Grazie ad un preside che lo permise con fiducia e semplicità.

Scegliere di dedicare un po' del proprio tempo e delle proprie competenze alla scuola è per un genitore un esercizio di cittadinanza. Un investimento sul presente dei propri figli ma anche sul loro futuro. Coinvolgersi in questo cammino ha significato per molti adulti "rieducarsi ai beni comuni e al futuro" e rimettersi in formazione stimolati dalla conoscenza e dal confronto con altri genitori, altri cittadini, altre visioni. In un luogo educativo come la scuola questo ha significato costruire una "comunità educante" nella quale non sei più sola/o ad educare i figli e, attraverso di loro, sei chiamato da adulto di nuovo "a scuola", a rimetterti in crescita. Non è "da tutti" rimettersi in cammino attraverso ed insieme ai propri figli ma molti genitori lo hanno fatto e la Di Donato è diventato un luogo di riferimento nazionale per la cittadinanza attiva, esempio soprattutto per altri adulti.

Aprire le scuole con le risorse di gratuità

Il preside Bruno Cacco ci lasciò quasi all'inizio di questo cammino. Dieci anni dopo una persona che lo aveva conosciuto all'Unicef conobbe l'esperienza della scuola di Donato (dove non era mai stato) e rimase colpito di "*rivedere quanto di ciò che abbiamo creduto insieme sia rimasto e viva ancora oggi nella vostra scuola*".

I genitori sono una risorsa per la scuola. Ma il loro coinvolgimento deve partire da un'apertura, da un credito, dalla fiducia che anche loro sono capaci di essere custodi dei migliori valori della costituzione e del bene comune. Allo stesso modo di chi lavora nella scuola e sente di avere questo ruolo "istituzionalmente". I genitori non tolgono spazio ma aggiungono valore, non sostituiscono chi lavora ma sono parte della qualità di una scuola.

L'idea di tenere aperte le scuole dopo l'orario scolastico non è nuova. Ma l'idea del preside Cacco e dei genitori della Di Donato è che ciò va fatto con le riserve di gratuità dei genitori. Due ore, un cortile, un aula recuperata, quello che si può fare. Ma con le sole risorse di gratuità, di competenza e di tempo dei genitori. Scuole Aperte in questo modo può diventare un progetto collettivo della comunità scolastica, non l'ennesimo servizio offerto dalle istituzioni che chiude quando non ci sono più i soldi per sostenerlo. Perché - va detto - i soldi in genere sporcano il percorso. Sono necessari ma sono uno strumento, non l'obiettivo di partenza. Non si parte da essi, prima si fa senza, si ripulisce il campo da aspettative sbagliate e si vede se e quali strade rimangono in piedi. Poi, una volta che si è costruito qualcosa in modo autonomo, si può renderlo più forte utilizzando anche le risorse economiche.

I genitori sono una riserva di gratuità della scuola che non viene quasi mai attivata con una visione ampia delle potenzialità. Troppo spesso prevale la paura e la sfiducia (che bussano alla porta). L'esperienza della scuola Di Donato dimostra che è invece possibile attivare in modo positivo il capitale sociale di una scuola e può incoraggiare i dirigenti scolastici ed i genitori a sperimentare strade nuove (proprie) ed a mettersi in cammino.

Informazioni sull'esperienza: www.genitorididonato.it segreteria lun-ven ore 16.30-18.30 fax 06-70453402

Referente progetto Scuole Aperte: Gianluca Cantisani - gianluccacantisani@tiscali.it - 336-447366